

SOCIETÀ DIOCESANA DI STORIA ECCLESIASTICA

MEMORIE STORICHE - 1951 - FASCICOLO I

SOMMARIO

PAOLO GUERRINI - La parrocchia di Mompiano	pag. 3
id. — Testimonianza bresciana al dogma dell'Assunzione della Madonna	pag. 18
id. — Santa Maria della Noce	pag. 26

Preghiamo i nostri soci di versare con sollecitudine la quota sociale del 1950 e 1951 in L. 500 per mezzo del C. C. P. 17-27581 intestato alla Società Storica Diocesana - Brescia, via Grazie 13.

BANCA S. PAOLO

BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI

Corso Martiri della Libertà, 13

TELEFONO 53-30

CAPITALE L. 50.000.000 - RISERVE L. 110.000.000

FONDATA NEL 1888 - SEDE IN BRESCIA - 4 AGENZIE DI
CITTÀ - 41 AGENZIE IN PROVINCIA - DOTATA DI AMPIO
IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA - EFFETTUA TUTTE
LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO, DI CUSTODIA E DI
NEGOZIAZIONE TITOLI

La parrocchia di Mompiano

Fra i numerosi e popolosi sobborghi che circondano Brescia uno dei più importanti è certamente Mompiano. Si adagia nella sua conca verde e fertile, appoggiato al colle denominato di S. Giuseppe, che lo difende alle spalle dai rigori della tramontana, e domina da lontano la città, alla quale manda da almeno due millenni le limpide e copiose acque della sua rinomata fonte, cantata da Cesare Arici nel famoso poema didascalico *Le origini delle fonti*. La fonte costituisce con l'Asilo-modello delle sorelle Carolina e Rosa Agazzi (1) il blasone storico di Mompiano, al quale hanno dato fama e onore non circoscritti all'ambiente bresciano.

Malgrado questa rinomanza nazionale Mompiano conserva il suo carattere e le sue tradizioni paesane, tranquillo e sereno nella sua stessa struttura topografica, che si stende fra vecchie case e ville medioevali, fra conventi, istituti e case di cura, dove numerose suore si raccolgono in preghiera e in svariate attività di assistenza sociale (2), dove non stridono rumori di opifici, e gli operai si vedono soltanto nei pomeriggi festivi, usciti dalla città a respirare un po' di aria buona, accompagnata magari anche da qualche bicchiere di vino buono. Del resto a Mompiano vita campagnuola, alla buona, vita semplice e religiosa, che non sente i fremiti e le passioni della tumultuosa vita cittadina.

A questa « fisionomia » morale del paese, più che l'ottima acqua della fonte, che scorre via dai più remoti tempi (3), quando a Mompiano c'era soltanto una grande palude (e il nome di via Lame ne è una testimonianza ancora viva), vi ha cooperato certamente la vita parrocchiale, nella sua primitiva organizzazione di cellula religiosa.

Tutto il territorio di Mompiano apparteneva nel Medio evo

(1) Cfr. GHERARDO UGOLINI, Mompiano. Storia di un'idea e di un'esperienza educativa (Brescia, tip. La Scuola, 1942, pp. 204 in-8 con ill.). Narra le origini e lo sviluppo dell'Asilo di Mompiano, divenuto il tipo dell'attuale Scuola materna nazionale.

(2) Mompiano vanta un vasto Istituto Canossiano con Educandato e Scuola per le sordomute (ha chiesa propria recente), una moderna e ampia Casa di salute tenuta dalle Ancelle della Carità, dove è pure una bella chiesa recente, costruita su disegno dell'ing. conte Antonio Lechi e decorata dal pittore genovese Giovanni Bevilacqua, un'altra Casa di salute affidata alle Suore Camilliane nella villa dei conti Valotti, con chiesa pubblica dedicata alla Maternità di M. V. e a S. Calimerio, e una succursale dell'Istituto Bonoris per orfani diretto da un sacerdote e dalle Suore Poverelle del Palazzolo.

(3) Io credo che l'acquedotto di Mompiano sia stato anteriore a quell'altro acquedotto romano che prendeva l'acqua di Lumezzane e passando sulla strada della Pendessa a Carcina, Concesio, Conicchio (*cuniculum*) superando la fonte di Mompiano arrivava a Brescia alla *porticula* S. Eusebii dietro S. Pietro in

alla giurisdizione del monastero di S. Faustino. Difatti il primo cenno storicamente sicuro di Mompiano lo troviamo nel famoso diploma del 31 maggio 841, col quale il vescovo Ramperto riuniva i beni di piccoli monasteri rurali e di ospizi (*zenodochi*) abbandonati per dotarne il nuovo monastero benedettino che egli, grande vescovo organizzatore, aveva risuscitato per una più degna e devota custodia delle reliquie dei santi martiri Faustino e Giovita, venerati fondatori della Chiesa bresciana. Enumerando i beni assegnati come dote ai monaci di S. Faustino, il vescovo dice di avere assegnato ad essi, oltre l'olio che dovevano dare i due vassalli vescovili Valperto del Conicchio e Giovanni di Esemò (ora Stocchetta, che è l'antica *Cà de Esem*) «sortem in monteplano unam, locus qui nuncupatur Villasca» e un'altra sorte «in monte digno ad vineas faciendas et lignaria componenda, et secundum suam necessitatem et ut accipiant de ipso monte absque contradictione» (4). Il che vuol dire che i monaci di San Faustino, non solo avevano a Mompiano, verso la Maddalena (il Montedenno) vigne e boschi di loro proprietà, ma potevano liberamente e senza opposizione tagliare legna nei boschi comunali del monte della Maddalena, come poteva fare ogni altro cittadino di Brescia, essendo quei boschi, da molto tempo scomparsi, una dotazione collettiva degli antichi abitanti della città, appartenenti ai *comunalia*, cioè al demanio civico di uso pubblico.

Già adunque nel secolo IX vi era a Mompiano una *villasca*, cioè una grande villa longobarda, circondata da vigne al piano e da boschi al monte, e vi erano pure le denominazioni toponomastiche di *Montedenno*, di *Cacciadenno*, di *Predennenno* (*praedium domni*) ecc., che indicano chiaramente proprietà vescovili e monastiche suburbane, che servivano alle cacce del Signore, Duca o Conte o Vescovo o Abbate che fosse (5).

Oliveto. Questo fu un acquedotto supplementare a quello di Mompiano, che recava l'acqua alle Terme, al Ninfeo, ai molini di porta Bruciata, cioè a tutto l'importante quartiere romano di porta milanese o di S. Faustino.

Intorno a questo argomento, non ancora dilucidato del tutto, e alla fonte di Mompiano si vedano gli studi scientifici di A. COZZAGLIO, *Studi geologici ed idrografici sul bacino alimentatore della fonte di Mompiano. Conferenza*. (Brescia, tip. I. Pavoni, 1894); *Studi sopra le acque che derivano dalla fonte di Mompiano*, nei *Commentari dell'Ateneo* 1858-61, pag. 127 e seg.; G. CLERICI e G. TOSANA, *Analisi chimica delle acque potabili delle fonti di Mompiano e di S. Eufemia*, nei *Commentari dell'Ateneo*, 1881, p. 115 e seg.; A. TAERI e B. PERONI, *Le fontane di Brescia*, nel volume *Brixia* (Brescia, Apollonio, 1882), pp. 185-209; C. CANOVETTI, *Sulle cause ed origini degli intorbidamenti della fonte di Mompiano*, nei *Commentari Ateneo* 1894, p. 24 e 142; G. RUFFINI, *Note sull'acquedotto romano della Valtrompia*, in *Commentari Ateneo*, 1923, pp. 123-160.

(4) Il testo completo del diploma si trova nel GRADENIGO, *Brixia Sacra*, pp. 116-120, il mio commento ad esso in *Memorie storiche della diocesi*, II, (1931) pp. 30-34 nella storia del monastero di S. Faustino Maggiore.

(5) Fra i pochi elementi della toponomastica locale è notevole il nome della contrada principale che sale alla Fonte e che costituisce come la spina dorsale

In queste poche ma chiare indicazioni è tutta la storia di Mompiano medioevale fino al secolo XIV, quando sorge ben delineata e sicura la organizzazione parrocchiale autonoma. Bonificato dai Benedettini di S. Faustino e reso fertile, specialmente al piano, il territorio di Mompiano era legato al monastero faustiniano anche nei rapporti religiosi, ma l'incremento demografico dei secoli XIII-XIV, la costruzione di nuove ville signorili e di nuove case rurali, la fondazione e la dotazione di una cappella dedicata a S. Antonino martire della Legione Tebea, resero necessaria a un dato momento la costituzione di una parrocchia indipendente, ormai matura per varie ragioni, anche di ordine civile perchè sotto il governo visconteo (sec. XIV) Mompiano era divenuto la piccola capitale di una Quadra (ora si direbbe Mandamento) che comprendeva tutta la bassa Valle Trompia, da Urago a Sarezze, e le due vallette di Nave e Lumezzane (6).

Nel Catastico queriniano di Giovanni da Lezze, Podestà di Brescia (vol. I^o 107-108) compilato nel 1609 si trovano alcune interessanti notizie anche intorno a Mompiano, alle sue chiese, alle sue industrie, alla sua costituzione civile e politica non ben chiara.

« MOMPIANO. Terra sparsa et aperta in capo le Chiesure della Città, si governa sotto li Signori Giudici del Chiòs, non essendovi Commune, et nelle occorrenze vengono a Brescia poichè se bene è Quadra è però connessa con la Città, et detta *Octava* (Quadra) *S. Faustini*. Fuoghi n. 213, sedici de' quali sono de Gentil' huomini, anime 1350 ».

« Tutte le acque che vengono alle fontane di Brescia hanno principio al piede del Monte detto di Guàs della terra, essendovi sotto detto Monte cinque Boche di pietra, dalle quali scaturiscono le acque, che vengono a dirittura per un vaso coperto, parte di Asse et parte di Pietra, alla Città, et di essa Fontana il Publico ne ha la cura ».

« Nobili Bresciani: li Signori Montini, Malvezzi, Zanetti, Mompiani et Brunelli, tutti con entrata conveniente. Contadini principali li Tivitini et li Frani ».

« Vi sono alcuni Boschi detti Montedèns, da quali si cavano Cantieri et Legna da Mazzocchi et altre da carboni et da opera, oltra alcuni altri luoghi di raggione de particolari, tutti Boschivi ».

« Due Molini de raggione de' particolari costrutti sopra l'Acqua

del paese; si chiama *Ambaràga* o *L'Ambaràga*, che equivale a dire *nella brughiera*, se *baràga* non è invece la forma dialettale di *Bareliaca*. Cfr. N. BOTTAZZI, *Toponomastica bresciana. Le Chiusure di Brescia e la Bassa Valle Trompia* (Brescia, 1948) pp. 34-41.

(6) Cfr. A. VALENTINI, *Gli Statuti di Brescia* (Brescia, 1888). Da questo si dovrebbe arguire che Mompiano fosse già comune autonomo, con la propria Vicinia o consiglio, e non un sobborgo della città, come divenne nel 1884 con l'aggregazione dei cinque comuni suburbani al comune unico di Brescia. Invece era la Quadra VIII^a di S. Faustino, e quindi suburbana.

detta il Fiume Salato, viene da Conceze fuori della Mella et scorre d'apresso la Terra et mette capo nella Garza ».

« Una Rassega de messer Francesco dal Borgo et un Maggio (maglio) delli Signori Malvezzi sopra l'acqua istessa ».

« Le persone si sostentano a lavorar nei Boschi tagliando legne da far carboni et da opera, et anco col lavorar in campagna, dalla quale si cava bon pan et bon vino, come fertilissima et abbondante, essendo di valuta li campi migliori fino de L. 1000 l'uno, et in altre parti vagliono inferiormente ».

« L' Hospitale, nel quale si alloggia molti poveri, ha de entrada L. 1000 cavati da 40 Piò di terra, et viene governato dalli quattro Pressidenti ».

« Disciplina de S. Antonino senza entrada; li fratelli vestono di bianco et si riducono ogni festa a far le sue orationi, sono in n.º di 40 ».

« Chiesa di S. Calimerio officiata alcuna volta, et fu fabricata per accordio l'anno del contagio (1576) ».

« In detta terra vi è l'esercitio del cavar le cellade, che altre volte si facevano a brazzi, ma hora si cavano al Maglio introdotto dalli Portasij ». « Buoi pera n. 40, Cavalli n. 30, Carri n. 25 ».

Queste brevi notizie statistiche ci mettono dinnanzi lo stato economico, religioso e politico di Mompiano sul principio del Seicento, la sua unica industria dei caschi militari (celate), e la vita campagnuola dei suoi pochi abitanti contadini, boscaioli, carpentieri, carbonai, gente religiosa e attiva che viveva sobriamente del suo scarso lavoro quotidiano.

Notevole l'accento all'esistenza di un Ospedale (*hospitale* nel significato medioevale di *rifugio* o *casa dell'ospitalità* per i viandanti) e la denominazione di *Guàs*, o *Gazzo*, data al monte sovrastante alle fonti, il *gahagium* longobardo, bosco comunale di uso pubblico.

La parrocchia di S. Antonino

La data di nascita della parrocchia ci viene da un documento inedito, che pubblichiamo in fine a queste note.

Il 26 aprile 1388 il vescovo di Brescia Tommaso Visconti procedeva alla consecrazione della nuova chiesa di S. Antonino a Mompiano e concedeva ampie indulgenze ai presenti ed a tutti coloro che in futuro l'avessero visitata nelle principali solennità dell'anno. Alla cerimonia solenne erano presenti i più distinti personaggi del clero e del laicato bresciano, i tre Abati di Leno, S. Faustino e S. Pietro in Monte, Dignità e Canonici della Cattedrale, monaci e frati, familiari vescovili, cantori e insegnanti, vari notai e professionisti, un buon numero di sacerdoti bresciani e una folla di popolo accorsa a inaugurare la nuova ampia chiesa parrocchiale di Mompiano, che so-

stanzialmente è ancora l'attuale, rimodernata e decorata, ma nell'ossatura architettonica rimasta quella del secolo XIV (7).

Di questa consacrazione fu posta la prescritta memoria sopra la porta maggiore, nell'interno, con questa epigrafe:

ECCLESIAM HANC
D. D. THOMAS EPISC. BRIX.
XXVI APRIL. MCCCLXXXVIII
CONSECRAVIT

Grande giubilo in quel giorno a Mompiano! Si celebrava la nascita e la inaugurazione ufficiale della nuova parrocchia, poichè — anche se il documento non lo dice esplicitamente — si deve ritenere che con la consacrazione della nuova chiesa sia stata compiuta anche la inaugurazione della nuova parrocchia, che appare come tale nel catalogo delle chiese bresciane del 1410 (8).

La chiesa parrocchiale ha il titolo di un soldato martire, S. Antonino di Piacenza, e questo titolo liturgico le è comune con la vicina pieve di Concesio; in ambedue queste chiese — le sole dove ci sia il culto di questo martire in tutta la nostra diocesi — la festa si celebra il 14 novembre, quando nel Martirologio romano non si fa nemmeno il nome di S. Antonino, che è ricordato invece il 30 settembre con una laconica notizia (9). Da questo io ritengo si debba arguire che la festa titolare del 14 novembre sia un anniversario di dedicazione compiuta in tale giorno con le reliquie del martire piacentino, tanto a Concesio quanto a Mompiano, ma in epoca diversa e molto anteriore all'anno 1388. La vicinanza delle due località deve avere influito alla comunicazione del culto, in epoca molto lontana, non posteriore al secolo X o XI (10).

Secondo il Martirologio romano S. Antonino sarebbe stato uno dei tanti soldati della famosa Legione Tebea, o *Legio fulminata*, insieme con S. Maurizio, S. Fedele, e molti altri che hanno avuto un

(7) Si veda il testo del documento, di cui si conserva copia nell'archivio parrocchiale, tolto dall'archivio vescovile.

(8) Cfr. *Brixia Sacra* XV (1924) pag. 122. La *ecclesia curata S. Antolini de Mompiano* aveva un discreto beneficio parrocchiale e tre altri piccoli benefici chiericali, che erano goduti dai tre chierici inservienti alla chiesa, e che forse convivevano col parroco nella adiacente casa canonica.

(9) I martiri di nome Antonino ricordati nel Martirologio sono nove, a Roma, a Nicomedia, a Casarea, a Capua, ecc. Il martire di Piacenza è attribuito alla Legione Tebea, « ex eadem legione ». A Piacenza, dove è venerato come patrono della diocesi, la sua festa si celebra il 4 luglio.

(10) Difatti in alcuni Lezionari ambrosiani del sec. XII si accenna a una recente *inventio* di S. Antonino che avrebbe servito a diffondere la fama e il culto anche a Brescia che aveva molte relazioni con Piacenza, specialmente coi rapporti monastici con S. Giulia e S. Faustino.

culto molto antico e diffuso, e la data del suo martirio dovrebbe essere collocata fra il 285 e il 303, sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano. Il suo culto a Piacenza è antichissimo, ma l'autorevole bollandista P. Sollier ritiene che il martire Antonino venerato a Piacenza non abbia nessuna attinenza con la Legione Tebea ma sia un martire locale. Gli scrittori piacentini, anche i più recenti come l'erudito prevosto A. G. Tononi ⁽¹¹⁾, difendono invece la tradizione locale.

La serie dei Parroci

Dei primi parroci di Mompiano, dall'inizio della parrocchia alla metà del secolo XVI non si conoscono nemmeno i nomi perchè mancano i documenti. Il primo è

D. Giovanni Caffoni nominato dal vescovo Bollani nel 1566 e che l'anno dopo riceve la Visita pastorale.

D. Ottaviano Caffoni, forse suo fratello o suo nipote, era parroco (o coadiutore?) nel 1568. Prima del seguente vi deve essere stato qualche altro, di cui non si conosce il nome. La serie continua poi ininterrotta fino al presente.

D. Giacomo Zanetti 1605-1622.

D. Giambattista Colosio (Colos) di Botticino 1622-1630, forse morto nella peste di quell'anno fatale.

D. Giambattista Guarneri, 1631-1633.

D. Bartolomeo Bettiga, 1633-1644.

D. Carlo Montini di Sarezzo, 1644-1651.

D. Giacomo Mazzotti, 1651-1669.

D. Giovanni Bertulli, 1669-1687.

D. Carlo Mercandoni, Dottore in Teologia, 1687-1691. Deve aver fatto qualche opera importante nella chiesa, forse ampliata, forse sostituito l'antico tetto scoperto col voltone attuale, ovvero decorata, perchè dal vescovo Mons. Bartolomeo Gradenigo ottenne per primo il titolo di Arciprete.

D. Orazio Capitanio di Brescia, Dottore in Teologia e Protonotario Apostolico, di famiglia nobile e di pietà profonda, fu molto caro al piissimo vescovo Card. Giovanni Badoaro, dal quale ebbe lettere lusinghiere. Nominato arciprete nel 1691, morì veneratissimo il giorno 11 settembre 1716 e fu sepolto in chiesa dove è ricordato da questo epitaffio elogiativo, inciso sulla sua tomba esistente nel pavimento sotto il primo arco a sinistra:

(11) Cfr. TONONI, *Notizie intorno alla vita e al culto dei santi Antonino e Vittore* (Piacenza, Solari, 1880) e *I Bollandisti odierni intorno al nostro Santo Protettore Antonino* nota nell'*Indicatore ecclesiastico piacentino* 1898, pp. 194-199.

(*Stemma dei De-Capitani o Capitano*)

NOB.

HIC IACET

D. HORATIUS CAPITANEUS

HUIUSCE ECCLESIAE

DILECTUS ARCHIPRESBITER

HUMILITATE ZELO AC CARITATE

PRAECLARISSIMUS

QUI PIETATIS

MAXIMO IN CONCEPTU

OBIT DIE XI SEPTEMBRIS

ANNO DOMINI MDCCXVI

AETATIS VERO SVAE LIX

D. Giovanni Fausti di Brozzo, nominato nel 1717 morì la festa dell'Immacolata 8 dicembre 1744 a 84 anni.

D. Bartolomeo Turla di Palosco, 1745-1760, era stato curato e poi Economo spirituale, morì nella casa paterna di Palosco.

D. Giovanni Zanardi di Botticino, 1760-1780, morto a Botticino.

D. Marco Gregorelli, 1780, morto 3 novembre 1784.

D. Gaetano Melzani di Bagolino, 1785, morto 7 aprile 1800 di anni 64.

D. Francesco Piazzoli di Ghedi, già parroco di Malpaga di Calvisano, nominato nel 1800, morto 3 gennaio 1840 d'anni 74.

D. Pietro Bottura di Toscolano, 1840, morto 17 luglio 1877.

D. Giuseppe Catotti di Paisco, 1877, m. 6 novem. 1881.

D. Luigi Rabaioli di Bovegno, 1882, m. 14 novem. 1884.

D. Giuseppe Antonio Sartora di Mura Savallo, 1885, m. 19 giugno 1886.

D. Giuseppe Cantoni di Borgo Pile, 1886, m. 14 dicembre 1893.

D. Eugenio Zanola della Volta, già parroco di Brozzo, nominato nel 1894, morto 25 aprile 1916.

D. Giacomo Marena di Leno, ivi curato, nominato nel 1916, morto il 18 ottobre 1925.

D. Guido Decca di Verolanuova, già parroco di Barghe, nominato nel 1926.

Chiese e opere d'arte

In occasione di una sua visita a Mompiano il sac. Stefano Fenaroli, autorevole conoscitore e cultore dell'arte bresciana segnalava

queste opere: « GIUGNO FRANCESCO, Quadro all'altar maggiore nell'Oratorio di S. Rocco, con bella soasa. Affreschi del RAMA e del GANDINO nell'Oratorio di S. Antonio (ora distrutto per fabbricare la nuova chiesa dell'Istituto Canossiane), e ivi pure *La deposizione dalla croce* di GRAZIO COSSALI. Affreschi del GAMBARA a casa Zanetti».

Nessun cenno alle opere della chiesa parrocchiale e del vicino Oratorio della Disciplina di S. Cristoforo, dove vi sono pure alcuni affreschi di qualche interesse.

La chiesa parrocchiale, oggi insufficiente per una popolazione di 4500 abitanti in continuo aumento, e scomoda per la sua ubicazione, alla quale la Vicinia aveva cercato di rimediare in parte con la erezione della chiesa di S. Maria nel centro del paese. è stata recentemente decorata da un gruppo di artisti locali sotto la direzione di Vittorio Trainini.

I quattro Evangelisti nella volta del presbiterio furono eseguiti da Luigi Trainini su cartoni del fratello Vittorio. I sei medaglioni della navata centrale rappresentano, a destra S. Pietro (Luigi Trainini), S. Francesco d'Assisi (Franco Sarasini), S. Angela Merici (Giuseppe Casari), a sinistra S. Paolo (Vittorio Trainini), *Curato d'Ars* (Gianni Trainini), S. Agostino e S. Monica (Giuseppe Casari).

Sul primo altare a destra una buona tela di un pittore secentista, certamente bresciano, rappresenta il voto della popolazione di Mompiano durante la famosa peste del 1630, il contagio descritto dal Manzoni nei *Promessi sposi* e che non ha risparmiato nemmeno il salubre Mompiano. Il Crocefisso vi campeggia fra S. Carlo Borromeo e S. Nicola da Tolentino mentre l'Angelo della morte sorvola sul clero e il popolo che atterriti invocano pietà. Peccato che la tela sia stata barbaramente tagliata per collocarvi nel mezzo una nicchia!

A questo primo altare di destra segue l'altare della Madonna. Nulla di notevole, se non il sepolcro della piissima giovane Catterina Gazzaretti, morta a 17 anni nel 1802 in concetto di santità, e della quale è ancora vivo il ricordo a Mompiano.

Semplice ma eloquente il suo epitaffio:

IACET HIC
CATHARINA GAZZARETTA
VIRGO PRUDENS ET CASTA
QUAE OBIT DIE V IUNII
ANNO DOMINI MDCCCII
AETAT. SVAE XVII
PA. P. P.

I genitori potevano bene vantarsi di questa figliuola santa!

Vi era pure una buona *Crocifissione* firmata dal pittore *Giuseppe Venturelli*, ma non è stato possibile rintracciarla.

Sul fianco sinistro del presbiterio si vede il busto marmoreo del giovane canonico della Cattedrale mons. Pietro Valotti, morto a soli

24 anni il 21 ottobre 1696. L'erma sovrasta questo lungo e ampolloso epitaffio secentesco, opera dell'arciprete Capitanio:

A. M. D. G.

Aeternat hoc marmor - religionem illibatam, integritatem illaesam vitam utique angelicam - in R.mo D. D. Petro Vallotto - Cathedralis Brixiae canonico - et ill.mi D. D. Dominici Vallotti - insignis collegiatae S. S. Nazarii et Celsi - in eadem civitate meritissimi praepositi - nepote. - Doctrinam suspice prope singularum - spectator: utriusque nimirum iuris habes - praestantissimum doctorem - philosophiae atque theologiae - praeclarissimum laureatum - at maiorem longe colas oportet - viri pietatem - in quo precox religionis maturitas - terris maior fuit coelo citius inserenda - obiit die 21 octobris 1696 - aetatis suae anno 24 - seniori cuicumque invidendum exemplar - desiderium sui tam ardens reliquit - ut ipsum cadaver flagitantibus Montisplani - nob. archipresbytero Horatio Capitano - cum devotissimo hoc suo populo - in hac sacra aede S. Antonini martyris - relictum sit - sepulchri exuviae - recordationis solatium - posteritatis incitamentum - ex quo omnis discet aetas - non longam vitam esse quae multum vixit - sed quae bene vixit (12).

La pala dell'altare maggiore, che rappresenta S. Antonino in abito militare, è attribuita a Francesco Giugno (Zunius) bravo pittore bresciano del seicento.

Segue l'unico altare di sinistra, che era certamente di patronato della nobile famiglia Montini.

Sul fianco destro di questo altare si legge ancora il seguente epitaffio eretto sulla tomba del Giureconsulto nob. Ottaviano Montini:

D. O. M.

OCTAVIANO . MONTINO . I. C. . CELEBERRIMO

EX. ORD. DD. JUDICUM . BRIX. VIRO . PROBATISSIMO
OMNIBUS - RBIXIAN. REIPUBL. MUNERIBUS
GLORIOSISS. PERFUNCTO

VIXIT ANN. LXXVI . MENS. IV . OBIT . XI . IULII

M . DC . XII

LIVIA . DE . BONIS . ET . FILII . MOESTISS .

P. P.

L'epitaffio che ricorda uno dei più celebri giureconsulti bresciani del secolo XVI, è sormontato dallo stemma di famiglia, che è

(12) Cfr. P. GUERRINI, *La nobile famiglia dei conti Valotti*, nel giornale *Il cittadino di Brescia* 31 agosto 1924.

uguale a quello della Valle Sabbia, essendo i Montini discesi da Mura Savallo a Lumezzane e Sarezzo.

Ottaviano (1536-1612) fu uno dei quattro figli del nob. Lodovico qm. Benedetto qm. Bertolino Montini, del ramo di Mompiano, che possedeva la casa urbana di via Fiumi o delle Tintorie Vecchie (ora via Fratelli Bandiera) e la casa suburbana della Torre a Mompiano con l'adiacente campagna ⁽¹³⁾.

La Disciplina di S. Cristoforo

Presso la chiesa parrocchiale, anzi contigua alla porta settentrionale di essa, esiste l'antica Disciplina di S. Cristoforo ⁽¹⁴⁾.

La porta, ora interna per il prolungamento del cimitero, ha il *flagello*, stemma della Disciplina, e la data - 1725 - L'edificio è diviso in due parti. Quella inferiore porta, come in una gran fascia che gira tutta dintorno, i fatti della vita e della passione del Signore, bellissimi affreschi della fine del 400, in parte rovinati ed in parte ritoccati. L'ambiente superiore, che era riservato alle donne, è pure diviso in due parti e serviva per le adunanze del Consiglio comunale di Mompiano.

La sala aveva un bel soffitto a cassettoni con decorazioni pittoriche, ora tutto guasto e rovinato, e nel fondo sussiste ancora l'affresco dell'altare rappresentante la Crocifissione con S. Antonino e S. Cristoforo, del principio del 500, e forse della scuola di Romanino: in una parte di esso ho letto questo grafito: *adi 19 febraro 1595 fo fada - la schola*, cioè l'adunanza della Disciplina, che era l'antica Congregazione di Carità, o, sotto altro aspetto ma con lo stesso spirito, l'attuale Conferenza di S. Vincenzo. Le Discipline, nate dall'inesauribile ceppo della carità cristiana, sono state fino dai più remoti tempi medioevali associazioni religiose e sociali veramente democratiche e cristiane perchè riunivano uomini e donne di qualsiasi età e condizione per mantenere e diffondere lo spirito di solidarietà e alimentare le opere della pietà e della carità cristiana con intenti profondamente evangelici.

Una lapide lì vicina ricorda un recente benefattore del paese: *Alla memoria - di Giovanni Galli - che morendo l' 8 maggio 1869 - lasciò per testamento - da ampliarsi questa chiesa - e darsi in perpetuo - le medicine ai poveri del comune.*

Ottime disposizioni ma rimaste fra le buone intenzioni, almeno per l'ampliamento della chiesa.

(13) Cfr. PAOLO GUERRINI, *Il giureconsulto bresciano Ottaviano Montini e la sua nobile famiglia*, nella *Rivista Araldica* di Roma, 1946 (pp. 327) e 1947.

(14) S. Cristoforo fu nel Medio evo il protettore dei viandanti e molto invocato contro la morte improvvisa. La sua festa cade il 24 luglio, che è pure la festa di S. Giacomo Maggiore, Patrono dei Pellegrini; alcuni credono che S. Cristoforo sia un duplicato legendario di S. Giacomo.

La domenica mattina 19 ottobre 1567, terminata la visita pastorale della Valle Trompia e incamminato a quella di Nave, il vescovo Domenico Bollani sostò a Mompiano lietamente accolto dal parroco, dai Disciplini, dai Nobili e da quasi tutta la popolazione - *fere omnes habitantes* dice la relazione - che contava 1200 anime, delle quali 700 ammesse alla Santa Comunione. Ottime le condizioni morali del popolo, discrete quelle delle chiese, la parrocchiale, S. Maria con cappellano proprio, S. Calimerio, S. Rocco e S. Antonio, queste due visitate personalmente dal vescovo mentre si recava a Nave; invece le altre due di S. Maria e di S. Calimero venivano visitate dal canonico convisitatore Girolamo Cavalli.

Il vescovo celebrò la S. Messa, predicò, cresimò molti ragazzi e giovani, ascoltò affabilmente alcuni nobili e cittadini, che nulla ebbero ad eccepire sulla condotta del clero locale, dichiarato di ottima edificante condotta ⁽¹⁵⁾.

Da quanto tempo non avveniva la visita pastorale? Forse era la prima dopo la fondazione della parrocchia, che essendo vicina a Brescia era più sotto gli occhi del vescovo e manteneva con la pieve urbana della Cattedrale gli antichi vincoli di figliazione e di sudditanza, che ancora rimangono ⁽¹⁶⁾.

Una nota statistica del 1658 ci fa sapere che in quell'anno Mompiano contava mille anime, era parrocchia suburbana col titolo di Rettoria, la chiesa parrocchiale aveva quattro altari, e sotto di sè, nell'ambito della parrocchia sette Oratori o chiese sussidiarie, cioè S. Maria di patronato della Vicinia, S. Pietro di patronato dei nob. Malvezzi, S. Calimero sotto cura della Vicinia, S. Cristoforo per i Disciplini, S. Antonio di casa nob. Zanetti, S. Rocco di patronato della Vicinia e un'altro Oratorio senza titolo « apud vineam Fratrum Praedicatorum » ⁽¹⁷⁾.

Assai scarse notizie si hanno di queste chiese minori, ma qualche cenno di esse può giovare.

Quella di S. Maria funge talvolta da chiesa parrocchiale per la sua ubicazione centrale. E' una graziosa e armoniosa chiesa del settecento, eretta però al posto di una precedente, più piccola ma più antica, di cui restano, come ricordo, il venerato affresco quattrocentesco della Pietà sul secondo altare di sinistra, e la grandiosa soasa dell'altar maggiore, fastosa creazione di intaglio in legno di stile barocco.

La collina che divide Mompiano dalla valletta del Garza si chiama « Monte di S. Giuseppe » certamente perchè vi era una cappella

(15) Atti inediti della Visita pastorale del vescovo Domenico Bollani, nell'Archivio vescovile.

(16) Situata entro i confini del suburbio Mompiano riceveva gli Oli Santi direttamente dalla Cattedrale.

(17) B. FATNO, *Coelum S. Brixianae Ecclesiae*, pag. 182 e 295.

dedicata a S. Giuseppe, il culto del quale venne diffuso dall'Ordine Francescano dei Minori Osservanti nel secolo XV, e specialmente nel principio del sec. XVI. Vi sono difatti lassù due fabbricati; un piccolo palazzotto secentesco della famiglia Mazzini (ora Lazzaroni) e gli avanzi di un'abside di chiesa atterrata, ridotta a un moncone di cappella dedicata a S. Giuseppe.

Il palazzotto ha l'ingresso a settentrione, con un atrio o galleria decorata di affreschi di soggetto astronomico; al centro dodici maschere che rappresentano i venti Coro, Trascia, Zefiro, Africo, Euro, Mese, Cecia, Aquilone, Sussolano, Austro, Noto, Libonato. E' la « rosa dei venti » che indica la dimora di uno scienziato studioso di astronomia e geofisica. La galleria mette in quattro grandi e solide stanze, ora abitate dai coloni dell'attiguo podere; sopra le stanze vi sono quattro altre stanzette basse, che dovevano servire per dormitorio. Affreschi di vario argomento e di varie epoche, santi e ritratti di nobili personaggi si scorgono quà e là sulle pareti, avanzi di una decorazione pittorica che doveva essere notevole e ambientale. Il palazzotto è circondato da un alone di mistero, e corrono ancora intorno ad esso leggende popolari, le solite leggende dei pozzi, dei viadotti sotterranei, di soprusi e di delitti che scaldano la fantasia del credulo popolino.

Interessante è l'abside di un'antica chiesetta distrutta, ridotta a cappella e dedicata a S. Giuseppe. Una iscrizione graffita sul fondo attesta che il titolo di S. Giuseppe era recente nel seicento e fu cambiato dal proprietario Nicola Mazzini nel 1692, ma anticamente quella chiesa aveva un altro titolo, e io credo che questa sia stata la chiesa di S. Pietro accennata nei documenti fino al 1658. Sciogliendo le numerose abbreviazioni delle parole, graffite intorno a una croce pure graffita, l'iscrizione dice:

Gloria tibi Domine Iesus Nazarenus Rex Iudeorum - Li 17 settem. 1692 Nicolaus Mazinus hoc sacellum faciendum curavit - divo dicatum Ioseph - sors enim cecidit super illum (18).

(18) I Mazzini (o Maggini, derivati dai Maggi col cognome in diminutivo) furono medici, matematici, cultori delle lettere e delle scienze di fama nazionale. Il Peroni (*Biblioteca Bresciana* II, 254-255) ricorda il medico Agostino Mazzini (1531-1598) che dopo aver conquistato una larga fama nell'esercizio della medicina; a 36 anni si fece Gesuita, e nella Compagnia di Gesù « fece singolarissime opere di santità e di zelo »; ricorda Giulio Mazzini, nipote di Agostino, « versatissimo nelle belle lettere e familiare di Carlo Emanuele Duca di Savoia », che tradusse in italiano i XIII libri delle *Confessioni* di S. Agostino (Roma, tip. Medicea, 1595 e Milano, 1620); ricorda ancora Giambattista Mazzini (morto il 23 maggio 1743) « medico insieme e matematico assai celebre », discepolo del Vallisneri, professore ordinario di medicina pratica nell'Università di Padova, « e nelle matematiche uno dei maestri del Padre D. Ramiro Rampinelli Olivetani », che a sua volta fu il maestro della celebre Gaetana Agnesi, prodigio di scienze matematiche, di saggezza e di bontà.

SOCI BENEMERITI DEFUNTI

Ricordiamo con commossa riconoscenza i soci recentemente passati a vita migliore, e che della nostra Società diocesana sono stati benemeriti e generosi sostenitori.

CALINI FACCHI CONTESSA BARBARA di Brescia.

CAFFI D. RICCARDO parroco di Cremezzano, nato a Soresina (Cremona) nel 1878, morto improvvisamente il 15 agosto 1949.

GAFFURI D. LEOPOLDO di Rezzato, parroco quiescente di S. Gallo di Botticino, morto nella casa paterna di Rezzato il 28 aprile 1950 d'anni 72.

GUATTA MONS. BERNARDO di Brescia, arciprete di Clusane d'Iseo e Cameriere Segreto di S. Santità, già curato d'Iseo, vicario parrocchiale di Capriolo e parroco di S. Francesco di Paola, morto a Clusane il 9 gennaio 1951 d'anni 83.

GUZZI RAG. CAV. ANTONIO di Palazzolo sull'Oglio.

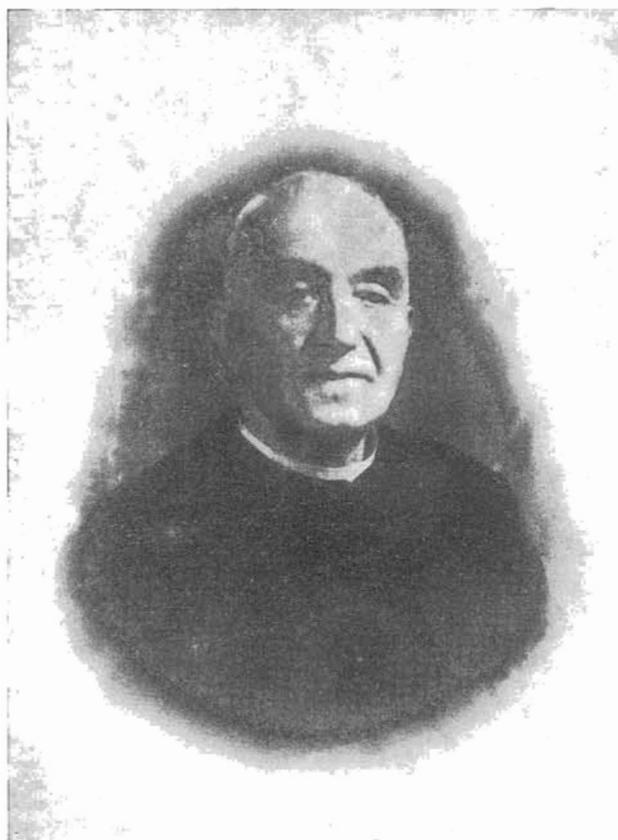
LANZANI D. GIUSEPPE Ufficiale della Promotoria Vescovile, nato a Casaletto Sopra (Cremona) morto a Bagnolo Mella il 6 febbraio 1949 d'anni 65.

MANERA D. TRANQUILLO di Verolavecchia, curato di Visano, parroco della Mottella di Padernello e dal 1895 parroco di Barco d'Orzinuovi, morto improvvisamente nella canonica di Borgo S. Giacomo, il 29 maggio 1950, d'anni 85.

PANCIERA di ZOPPOLA CONTE AVV. NICOLÒ di Brescia.

QUARANTA MONS. GIOVANNI di Monticelli d'Oglio, Abate parroco mitrato di Montichiari. Cameriere Segreto di S. Santità, morto il 7 marzo 1949 d'anni 86.

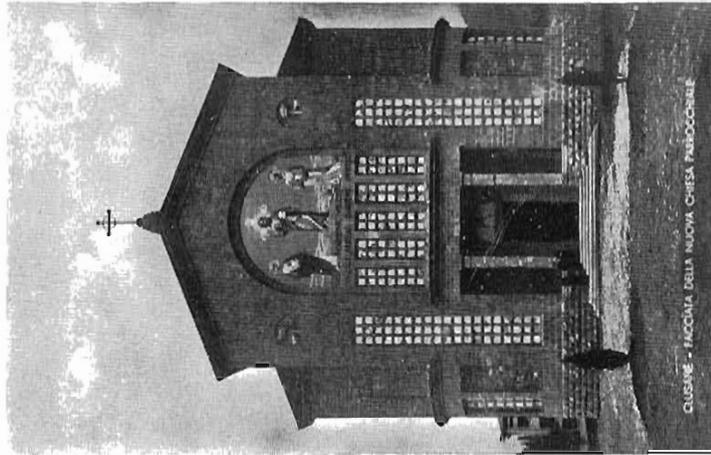
RONCALLI D. BARTOLOMEO di Orzinuovi, Arciprete Vic. for. di Mairano, ivi morto il 21 luglio 1949 d'anni 66.



DON TRANQUILLO MANERA
Parroco di Barco d'Orzinuovi



MONS. BERNARDO GUATTA
Arciprete di Clusane d'Isèo



LA NUOVA PARROCCHIALE DI CLUSANE
edificata da Mons. Gnatta

Vi era dunque lassù una chiesa antica di cui restano notevoli avanzi, vi era la dimora di uno studioso che ne aveva fatto una « specula », vi erano case rustiche di contadini che lavoravano nei vigneti circostanti, dove si vedono ancora frammenti di colonne, di capitelli, di pietre sconvolte, avanzi di un edificio sacro abbandonato al vandalismo e alla distruzione.

I Malvezzi, i Montini, i Zanetti, i conti Calini e Valotti avevano a Mompiano le loro ville suburbane; da Mompiano prese il cognome la nobile famiglia di Giacinto Mompiani, patriota e filantropo notissimo nella storia del nostro Risorgimento.

Delle chiese sussidiarie della parrocchia una delle più antiche è quella dedicata a S. Calimero, vescovo di Milano ⁽¹⁹⁾, nella villa Valotti a metà della via Ambaraga, ora addetta alla casa di salute delle Suore di S. Camillo, benemerita fondazione recente delle contesse Bice e Dorina Valotti. Nella lunetta della facciata sopra la porta di ingresso una iscrizione latina, che ha il torto di non accennare nemmeno l'antico titolo di S. Calimerio, ricorda l'ampliamento, i restauri e la decorazione di questa antica chiesa, compiuti dagli eredi del conte Antonio fu Diogene Valotti nel 1873:

MARIAE

SANCTAE GENITRICIS DEI

AEDEM VETUSTATE DILABENTEM

COMIT. ANTONII DIOGENIS F. VALOTTI

OPTATO OBSEQUENTES

HAEREDES

AMPLIANDAM ET NOVO CULTU EXORNANDAM

CURARUNT

ANNO M. DCCC. LXXIII

La chiesa votiva di S. Rocco venne recentemente distrutta dal comune per erigere la casa del custode della fonte. L'unica pala dello Zugno rappresentante il Crocefisso con vari Santi, e fra essi S. Rocco, si trova ora appesa a una parete della chiesa parrocchiale.

Un piccolo rilievo finale ci offre la cappella dell'ex-casa Veronesi, ora sede dell'Istituto Bonoris; quella cappella fu dedicata alla Vergine Immacolata - *Immaculatae dicatum MDCCCIV* - cinquanta anni prima della definizione dogmatica. Anche a Mompiano si erano precorsi i tempi, e nel culto amoroso e filiale della Madonna si è sempre trovato il grande fermento religioso della vita cristiana.

PAOLO GUERRINI

(19) S. Calimero fu il 4° vescovo di Milano (sec. III) e l'unico venerato come *martire*; entrò nel ciclo della *legenda* dei nostri martiri Faustino e Giovita e il suo culto derivò certamente dal monastero di S. Faustino; cfr. F. SAVIO *I vescovi di Milano* (Firenze - 1913) pp. 78-92.

APPENDICE

*Carta consecrationis et indulgentiae
ecclesiae sancti Antonini m. de Montepiano
(26 aprile 1388)*

THOMAS dei et apostolicae sedis gratia episcopus Brixiae, Dux marchio et comes, universis et singulis christifidelibus ad quos praesentes pervenerint salutem in domino sempiternam.

Splendor paternae gloriae, qua sua mundum ineffabili claritate illuminat corda fidelium, tunc pio favore prosequitur citius ipsorum devotio apud Altissimum sanctorum precibus et meritis adiuvatur. Sicque profecto gloriosus dominus noster Jesus Christus in suis sanctis et in sua virtute mirabilis in ipsorum sanctorum glorificatione tanto maiori reverentia glorificari debet quanto ipsi sancti eorum maiestate divina pro nobis assistunt continue advocati. Illi tamen sunt praecipue et indesinenter plus aliis venerandi, qui sunt mundi lumina saeculi principes, Dei secretari, terrae doctores, Evangelistae, Apostoli, Martyres videlicet Iesu Christi, inter quos Beatus Antoninus relucet tamquam sidera matutina, cuius merita et virtutes qualia et quanta sint et fuerunt infinita miracula, quae pro ipsius amore suffragia eius fideliter et devote petentibus Deus haecenus attestatur, et quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante Iudicis veri tribunal excepturi pro mercede quidquid gesserimus in carne caduca, sive bonum fuerit sive malum, oportet nos diem messonis extremae misericordiae operibus prevenire, ut merentes cum gaudio salutis manipullos reportemus, firmam spem fiduciamque tenentes ut qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus metet et vitam aeternam.

Cupientes itaque ut ecclesia beati Antonini de Monteplano, Brixiensis diocesis, in eiusdem honore, vocabullo et reverentia insignita, et constructa, necnon altare ipsius beati Antonini in ecclesia iamdicta constructum in ipsius reverentiam et honorem, per Nos die presenti solemniter consecrata, eo magis a Christifidelibus honorentur et saepius frequententur, quo ipsi fideles se senserint magis donis et gratiis spiritualibus communiri, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui devote dictam ecclesiam et altare in eorum consecratione hodierna visitarunt, et per octavam visitaverint, annum unum ac singulis annis in festivitibus et solemnitatibus infrascriptis, videlicet Nativitatis domini, Circumcisionis et in festivitibus omnibus natalitatis et paschalibus Resurrectionis D. N. Jesu Christi, et Pentecostes, Ascensionis et Corporis Christi et per octavam ipsius festivitatis Corporis Christi, et omnibus festivitibus B. Marie Virginis et beati Antonini ac omnium apostolorum, necnon beati Joannis Baptistae et diebus dominicis quadragesimae et in anniversario dedicationis ipsius ecclesiae et altaris, de omnipotentis dei gratia et beatissime Marie Virginis matris eius gloriosae ac beatorum Petri

et Pauli apostolorum eius, necnon confessorum Apollonii et Philastrii ac martyrum Faustini et Iovite patronorum nostrorum, omniumque sanctorum et sanctarum Dei meritis et intercessione confisi, quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentiis misericorditer in domino relaxamus.

In quorum testimonium presentes litteras in forma publici instrumenti per Johannem de Vezatis de Serlis notarium, publicum instrumentum scribi ac confici mandamus sigillique nostri appensione muniri.

Datum et actum Montisplani in ecclesia suprascripta Sancti Antonini anno nativitatis domini M.CCC.LXXXVIII^o, indictione undecimo, die vigesimo sexto mensis aprilis, presentibus venerabilibus et discretis viris Dño dño Andrea de Tachovia S. Benedicti [de Lenno], Dño dño Ambrosio de Crivellis S. Faustini et Dño dño Bono [de Clavazio] de Pergamo S. Petri in monte monasteriorum abbatibus, dño Luchino de Casate Archidiacono, dño Iohanne de Zendobio decretorum doctore Archipresbytero, dño presb. Iacobo de Faustinis de Asula cantore, dño Mayfredo de Ustiano, dño Iostachino de Serpetris de Herbusco et dño Marcho de Vicomercato ecclesie brixienis canonicis, Dño dño Thomaxio de Pizzoleone cremonensi Priore et dño Antonio de Pizzoleone suprascripto suprascripti monasterii S. Faustini monacis, dño fratre Marcholo de Merate ordinis heremitarum S. Augustini et presb. Iohanne de Ispania cantore, ambobus capellanis prefati dñi Episcopi brixienis, dño fratre Iohanne de Anglia ordinis canonicorum regularium S. Augustini, dño fratre Iohanne de Vergiate ordinis heremitarum S. Augustini ac capellano prefati dñi episcopi brixienis, dño presbitero Mapheo de Bovegno rectore ecclesie S. Michaelis in castro civitatis Brixie, presb. Martino de Matiis de Urceis rectore ecclesie S. Iohannis baptistae de Lavello-longo, dño presb. Venturino de Fabis de Gargnano capellano ecclesie brixienis, et dño Philippo de Leoduno cantore, atque dño magistro Zambono de Pare instructore gramatice, Iacobino de Offlaga notario, Pecino de Serpetris de Herbusco notario, Benedicto de Bellasiis draperio, Thomaxino de Dosina speciario, Girardo de Bononia scabizatore, Iohanne de Vultoribus notario, Franceschino de Monte, Mapheo de Schajis de Navis notario, Dño Rogerio de Sexto de Mediolano, Iohanne Marmentino paterio, omnibus civibus et habitatoribus civitatis Brixiae, atque Antonio de Gotego et Luchino de Laude ambobus familiaribus dñi Episcopi brixienis, dño fratre Benvenuto de Maneis priore ecclesie S. Iacobi dela Mela clausurarum Brixie, omnibus testibus notis etc, die XXVI mensis aprilis, M.CCC octuagesimo octavo, indictione undecima, ut supra continetur.

Ego Iohannes de Vezatis de Serlis publicus imperiali auctoritate notarius civis Brixie prefatique dñi episcopi eiusque vicarii et episcopalis curie brixienis notarius ac scriba, praemissis omnibus dum sic, ut supra praemittitur, agerentur et fierent, una cum praenominatis testibus praesens fui, eaque sic fieri vidi, rogatus ac requisitus tradidi etc.

Testimonianze bresciane

al dogma dell'Assunzione della Madonna

La Chiesa cattolica ha accolto con eccezionale entusiasmo la definizione dogmatica dell'Assunzione corporea di Maria SS. al cielo, proclamata da S. S. Pio XII la festa d'Ognissanti 1950 nella Piazza di S. Pietro in Vaticano, quasi a corona dell'Anno Santo, dinnanzi a una imponentissima assemblea di Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e Abati e di una enorme folla di fedeli, che acclamano alla Vergine Assunta, al Papa, Maestro infallibile di verità, alla Chiesa, madre di pietà e fonte di splendori celesti.

Il nuovo dogma cattolico è stato preparato da lunghi studi di eminenti teologi, illustrato con poderose opere critiche di indagine storica e liturgica per dimostrare quali remote e solide basi abbia avuto fino dai tempi più antichi nella tradizione cristiana.

Scrivono il Kèllner che la festa commemorativa della morte di Maria SS. e della sua Assunzione in cielo «secondo ogni verosimiglianza è la più antica fra le vere e proprie feste mariane, poichè se fin dall'inizio ed ovunque nella Chiesa si pose cura a conservare e celebrare i giorni di morte dei martiri (*dies natalis*), e se più tardi questo procedimento fu osservato anche per le altre classi di santi, confessori, vergini, ecc. il sentimento cristiano si sarà ben presto rivolto eziandio alla questione del giorno mortuale della B. V. madre di Dio. Per questo, se non certo, è tuttavia sommamente probabile che la festa ad onor di Maria, celebrata dai monaci palestinesi con somma solennità fino dal sec. IV, sia stata la festa del 15 agosto, considerato tanto in Oriente come a Roma giorno anniversario della morte della Madonna (*dormitio Beatae Mariae V.*) » (1).

Anche il Card. Schuster afferma che «tra le feste mariane quella della *dormitio sanctae Mariae*, o della sua corporea assunzione in cielo, sin da antico fu la più celebre e solenne » (2), e ricorda che a Roma e nei dintorni la festa assumeva aspetti folcloristici singolari, che in parte ancora perdurano: la grande fiaccolata

(1) K.A.H. KÈLLNER, L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento storico. Versione italiana di Mons. ANGELO MERCATI (2ª ed. Roma, Desclée, 1914) pp. 201-211.

(2) I. SCHUSTER, Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano (Torino, Marietti, 1927) vol. VIII, pp. 179-185.

notturna verso S. Maria Maggiore, dove il papa celebrava la Messa pontificale, era una di queste manifestazioni popolari.

L'imperatore Maurizio (588-602) diede alla festa del 15 agosto il riconoscimento dello Stato, ma è molto probabile che questo riconoscimento abbia sanzionato ufficialmente quanto era in uso già da vari secoli in Oriente, poichè la grande basilica di Efeso, nella quale venne tenuto il famoso Concilio, era quasi di sicuro dedicata alla Vergine Assunta, che in Oriente, come a Roma e nell'Occidente, soppiantò il culto pagano di Diana, dea della caccia (3).

In occasione della definizione dogmatica recente c'è stata una gara fra gli studiosi della storia locale per rintracciare le memorie del culto dell'Assunzione, per illustrare usi e costumi tradizionali della festa dell'Assunta, per segnalare i monumenti d'arte eretti all'Assunta nelle chiese medioevali, altari, tele, sculture, ecc. nelle quali il popolo cristiano ha manifestato la sua fede e la sua pietà verso il mistero mariano dell'Assunta (4), una gara che ha rivelato una antichissima e commovente unanimità di consensi intorno a questa verità dogmatica, affermata nella liturgia, nella teologia patristica, nell'arte, nelle tradizioni popolari, nella costante devozione della *plebs* cristiana, anche se qualche reminiscenza pagana si è infiltrata come deplorabile elemento eterogeneo, come nota stonata nel coro della poesia che la Chiesa ha consacrato alla celebrazione di questa festa mariana così alta e singolare (5).

Nata, si può dire, con la Chiesa, e sviluppatasi attraverso i tempi come un bisogno sentimentale del popolo la devozione alla Vergine « Madre di Dio », la festa denominata genericamente « *S. Maria de medio augusto* » ne divenne la base liturgica e il centro di diffusione. Prima che agli Apostoli e ai Martiri, ai quali si rivolse la venerazione così sentita e umana del popolo cristiano fino dei pri-

(3) Roma diede il nome di Augusto al setto mese, che si chiamò Agosto, e il 13 di detto mese era dedicato al culto di Diana sull'Aventino, quasi a propiziare l'apertura della caccia, divertimento molto caro ai romani: cfr. G. VACCAL, *Le feste di Roma antica* (Torino, Bocca, 1902) pp. 194-205.

(4) Vi sarebbe da raccogliere una copiosa bibliografia, ma non è compito nostro. Segnaliamo soltanto quanto riguarda la vicina diocesi di Cremona, e cioè [BONI MONS. GIUSEPPE] *Il culto dell'Assunzione di Maria nella tradizione cremonese*, nel *Bollettino della Curia vescovile di Cremona* 1950, pp. 141-147, e ACOSTINO CAVALCABÒ, *La festa del toro a Cremona*, nella rivista milanese *La Martinella* 1950.

(5) La tradizione ancora viva del Ferragosto (*feriae Augusti*) è la continuazione di antichi baccanali pagani, che la Chiesa ha tentato invano di abolire o di trasformare nel Medio evo, quando la festa dell'Assunta dava luogo, anche a Brescia come dovunque, a un miscuglio di sacro e di profano, alla grande processione dell'*oblatio* delle cere, dell'incenso, del danaro alla Cattedrale, e alle corse popolari del toro, dei somari, dei cavalli arabi e delle meretrici: cfr. A. ZANELLI, *La festa dell'Assunta a Brescia nel Medio evo*, nell'*archivio storico italiano* 1892, t. IX, pp. 1-30, e P. GUERRINI, *L'Assunzione della Madonna e la tradizione popolare*, nel *Giornale di Brescia*, 1 novembre 1950.

mi secoli nell'austera e luminosa liturgia del martirio, la Madonna ebbe la sua « iperdulia », il culto preminente e speciale che le spetta come Madre del Cristo e corredentrice del genere umano, e per i privilegi eccezionali della sua persona che la teologia cattolica verrà poi illustrando in solenni affermazioni dottrinali fino alla proclamazione recente dell'ultimo dogma della sua assunzione corporea al cielo che tutti li compendia e li corona.

Quando sorgono le prime cattedrali nelle città e le prime pievi nelle campagne, sono tutte dedicate a S. Maria Assunta con un concorde e possente concerto di voci antelucane che cantano il trionfo finale della Regina del cielo. Se più tardi, nel corso dei tempi e per varie cause contingenti, il titolo di S. Maria Assunta sembra in alcuni luoghi offuscarsi o scomparire per dar luogo ad altre denominazioni liturgiche mariane o di santi apostoli e martiri, possiamo affermare con sicura certezza, per intuizione di elementi storici, che il titolo e la festa dell'Assunta restano sempre alla base iniziale della vita liturgica e della organizzazione ecclesiastica di qualsiasi nucleo primitivo.

Delle nostre antiche pievi bresciane hanno conservato il titolo dell'Assunta, oltre la Cattedrale, quelle di Bione, Civate, Erbusco, Gavardo, Ghedi, Gussago, Montichiari, Oriano, Orzinuovi, Palazzo, Pisogne, Provaglio Sotto, Quinzano, Mura Savallo, Tignale, Tremosine, Trezzano e Vobarno, Asola e Medole passate alla diocesi di Mantova. Hanno invece cambiato il titolo dell'Assunta in quello dell'Annunciazione le pievi di Pontenove (Bedizzole), Carpenedolo, Comella, Nave (la Mitra), Salò, in quello della Natività di Maria, le pievi di Coccaglio, Corticelle, Edolo, e soltanto quella di Bagnolo nel titolo della Visitazione di Maria quando sulla fine del sec. XIV venne istituita questa festa (6) coincidendo con essa a Bagnolo nel 2 luglio l'antica festa della dedicazione con le reliquie dei Santi Processo e Martiniano.

Tutte le altre pievi che hanno per titolari S. Giovanni Battista, S. Pietro, S. Stefano, S. Andrea, S. Michele, S. Bartolomeo, S. Martino, S. Siro, S. Zenone, S. Giorgio, S. Antonino, S. Faustino o qualche altro santo, martire o confessore, sono state determinate da ragioni liturgiche locali a sostituire tali titoli particolari a quello unico più antico dell'Assunta. Non possiamo addentrarci a dimostrare caso

(6) La festa della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, episodio largamente narrato nel Vangelo di S. Luca ma celebrato molto tardi nella liturgia, fu ufficialmente riconosciuta nel 1389 e introdotta in tutta la Chiesa da Urbano VI per ottenere la pacificazione, « pacis tribuat incrementum »: cfr. KELLNER, o. c., pp. 235-237 e SCHUSTER, Liber Sacramentorum VII, 325-331. Anche il Duomo di Milano, ora dedicato alla natività di Maria, *Mariae nascenti*, era anticamente dedicato all'Assunta, come ha dimostrato ENRICO CATTANEO, La festa dell'Assunta nella liturgia milanese e alle origini del Duomo, nel giornale *L'Italia* del 1° novembre 1950.

per caso questo trapasso, ma ne siamo sicuri come di un fatto storicamente certo.

Le stesse prime parrocchie che vengono formandosi nei secoli XI-XIV nei luoghi più lontani dal centro della pieve — tipico l'esempio di Villa Dalegno, Corteno e Malonno prime figlie della pieve di Edolo — assumono e conservano il titolo dell'Assunta, così come aveva fatto ogni pieve rurale staccandosi dalla cattedrale, sua chiesa madre.

Questa varietà liturgica sviluppatasi più tardi non intacca la unità primitiva, anzi la conferma, poichè il titolo generico di *S. Maria*, che si trova nei documenti più antichi, almeno fino al sec. XIII indica sempre l'Assunta o principalmente l'Assunta, specificata talvolta con la indicazione *S. Maria de medio agosto*, la Madonna di mezzo agosto, in occasione della quale festa si dovevano pagare canoni di censo o d'affitto, contribuzioni speciali in natura e altre prestazioni personali o reali di consuetudine; anche questo indica l'importanza sociale della festa presso di noi, cadendo essa esattamente sei mesi dopo quella locale di S. Faustino (15 febbraio - 15 agosto); le due feste costituivano quindi un periodo dell'anno agricolo e sociale nei rapporti, non soltanto religiosi, ma economici, commerciali, ecc. che nelle tradizioni del Medio evo furono sempre intimamente uniti con le feste e il culto della Madonna e dei Santi.

Fra noi lo sviluppo del monachismo, quello pre-benedettino del secolo V-VI, quello benedettino del secolo VIII (Leno, S. Giulia, S. Pietro in Monte Orsino), e soprattutto quello cluniacense e vallombrosano del secolo XI e il cistercense del secolo XII (7) ha avuto un'importanza decisiva anche nella formazione di una profonda pietà mariana nelle nostre popolazioni rurali.

L'influenza del monachismo benedettino per la diffusione e la solennità della festa dell'Assunta è stata grande. Ha ricordato recentemente P. Blanchard (8) che « la fête de l'Assomption pourrait être, dans le bréviaire de Cluny considérée comme le commun des fêtes de Notre-Dame. On a réuni, à la suite des autiennes et reponse propres à cette fête, une série d'autres pièces qui forment le fond où l'on vient puiser pour les autres fêtes de la B. V. Marie ». Specialmente l'ufficio *De Beata* del sabato rientra in questa forma liturgica così cara alla pietà benedettina, e richiama le antifone mariane *Alma Redemptoris mater*, *Ave regina coelorum*, *Salve Regina* che ancora chiudono la recita o il canto delle varie parti dell'ufficio

(7) Si veda in proposito il mio volume *Brescia e Montecassino* (Subiaco, 1942) dove ho documentato questo sviluppo monastico nella diocesi di Brescia.

(8) P. BLANCHARD, Un bréviaire de Cluny, in *Revue Benedictine*, a. LVII (1947) pag. 207.

La festa della natività della Vergine fu istituita a Roma sulla fine del sec. VII da papa Sergio I (687-701); cfr. D. B. CAPELLE, La Nativité de la Vierge dans le Missale Gothicum, in *Revue Benedictine*, LVIII (1948) pp. 73-76.

e altre, come il *Sub tuum praesidium*, l'*Inviolata*, ecc., ora non più usate nell'ufficio divino, ma che anticamente venivano alternate coi versetti del *Benedictus* alle Lodi e del *Magnificat* al Vespro, nella festa dell'Assunta per dare una maggiore ampiezza e solennità ai due cantici popolari, mentre si svolgeva il rito della incensazione del clero e del popolo.

* * *

Qui vogliamo elencare, non descrivere, tutte le chiese e cappelle che nella nostra diocesi sono state dedicate all'Assunta, appoggiandoci principalmente alle indicazioni sempre utili del Faino ⁽⁹⁾ e dei recenti Annuari diocesani.

BRESCIA. Il Duomo Vecchio è dedicato all'Assunta, ma il Duomo Nuovo è dedicato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, anticamente chiamato *S. Pietro de Dom*. In esso il vescovo Marin Zorzi, che l'ha iniziato nel 1604, ha eretto la Cappella della Madonna « *Capellam utique egregiam et admirandam Deiparae Virgini Assumptae ad Coelos* », dedicata all'Assunta e ai due Santi tutelari Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (Faino 161).

Il titolo dell'Assunta venne esteso anche al Duomo Nuovo nel secolo XVIII e la pala dello Zoboli all'altar maggiore rappresenta difatti l'Assunzione, come quella del Moretto nell'abside del Duomo Vecchio.

Chiesa del Seminario Maggiore (Pala del Moretto).

Oratorio della B. V. Assunta « *in ambitu Arcis extractum* » (p. 163) ma del quale non si conosce nè l'ubicazione nè quando fu distrutto nel sec. XVIII.

Oratorio di S. Maria della Mansione del Tempio sotto S. Nazario, ora profanato in officina di fabbri-ferrai.

Chiesa della Madonna della Fontana, detta del Mercato del Lino, sulla piazza delle Erbe.

S. Maria in Solario, le due chiese così denominate del monastero di S. Giulia e dell'antico monastero di S. Cosma a porta Bruciata, erano ambedue dedicate all'Assunta e costituivano le cappelle mariane dei due cenobi benedettini.

S. Maria Assunta di casa Brusati, presso l'ortaglia del convento di S. Francesco, da tempo scomparsa (p. 187).

CHIESANUOVA. Chiesa curata dell'Assunta, eretta dal Capitolo di S. Nazario, al quale è soggetta, dopo la Visita apostolica di S. Carlo Borromeo (1580). Vi è una bellissima tavola di Vincenzo Foppa.

(9) BERNARDINUS FAYNUS, *Catalogi quatuor compendiarii, quos Coelum S. Brixianae Ecclesiae circumplectitur*. Brixiae, 1658, vol. in-8 del quale citiamo fra parentesi la pagina.

ADRO. «Ecclesia Assumptionis B. V. Mariae in Castro, quae solebat esse parochialis» (FAINO 242). Vicina al cimitero, conserva decorazioni di affreschi quattrocenteschi. Parrocchia staccata dalla pieve di Erbusco, almeno nel sec. XIV.

BARBARIGA. Oratorio di S. Maria (Assunta) al cimitero, detta S. Maria del Ducco (*de Dhu*).

BERZO INFERIORE. S. Maria Assunta era il titolo dell'antica parrocchia sul colle, detta poi S. Lorenzo, staccata dalla pieve di Civitate.

BIONE. Chiesa parrocchiale plebana.

BOTTICINO SERA. Chiesa parrocchiale della Valverde (sec. XIV).

BOVEGNO. Chiesa curaziale di Piano, forse antica sede della pieve.

CAPRIOLO. «*Oratorium Assumptionis Deiparae Virginis*» (p. 244).

CARPENEDOLO. «Ecclesia S. Mariae in contrata Scaiaria, alias parochialis, quae est titulus Beneficii» (p. 269).

CARZAGO RIVIERA. Chiesa sussidiaria della frazione Bottenago (p. 226).

CASALMORO. Santuario di S. Maria del Dosso nella pieve, ora mantovana, di S. Faustino.

CASALOLDO. Chiesa parrocchiale di S. Maria (Assunta) e di S. Emiliano.

CASTELCOFFREDO. «*Oratorium S. Mariae Pomposae nuncupatae in loco Rasichae de Boreciis*» (p. 270).

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. Oratorio di S. Maria Assunta per i Disciplini.

CHIARI. Chiesa, ora sussidiaria, di S. Maria Maggiore, «quae erat prisca parochialis», e l'«*Oratorium Assumptionis gloriosae Virginis Mariae pro aliis Disciplinis*» (p. 272).

CIMBERGO. Chiesa parrocchiale, staccata dalla pieve di Cemmo nel sec. XV.

CIVIDATE CAMUNO. Chiesa parrocchiale plebana.

COLLIO V. T. Chiesa sussidiaria della frazione Tizio.

COLOMBARO. Antica chiesa parrocchiale di S. Maria (Assunta), priorato cluniacense «*S. Mariae de Columbario*», del sec. XI.

CORTENO. Chiesa parrocchiale, staccata dalla pieve di Edolo (sec. XIV).

ERBUSCO S. MARIA. Chiesa parrocchiale plebana.

ESINE. Chiesa di S. Maria (Assunta), monumento insigne del sec. XV, decorato di preziosi affreschi di Giampietro da Cemmo e di altri artisti.

FORNO D'ONO. Chiesa parrocchiale di S. Maria (Assunta), staccata dalla pieve di Mura Savallo (sec. XV).

FRAINE. Chiesa campestre di S. Maria (*Assunta*)

GAVARDO. Chiesa plebana.

GHEDI. Chiesa parrocchiale plebana.

GUSSAGO. Chiesa parrocchiale plebana.

ISORELLA. Chiesa parrocchiale « sub titolo S. Mariae Vallis viridis » (p. 278).

LAVENO DI LOZIO. Chiesa sussidiaria di S. Maria (Assunta).

LOSINE. Chiesa antica di S. Maria (Assunta) nel Castello.

LOVERE. Chiesa di S. Maria di Valvendra (sec. XV), ora sede parrocchiale.

MALONNO. Chiesa parrocchiale di S. M. Assunta, staccata dalla pieve di Edolo (sec. XIV).

MANERBIO. «Oratorium Assumptionis Deiparae Virginis» (p. 280). forse la cosiddetta «Madonnina del Dom» antica sede della pieve.

MARIANA. Chiesa parrocchiale, ora mantovana.

MARMENTINO. Chiesa sussidiaria della contrada Dosso, fondata l'anno 1387 dall'arciprete Bresciano (p. 217).

MEDOLE. Chiesa parrocchiale plebana, ora mantovana.

MOMPIANO. Chiesa di S. Maria, eretta dalla Vicinia locale, ora del comune di Brescia (p. 182).

MONTECCHIO DI DARFO. Chiesa parrocchiale, staccata da Corna, ma anticamente centro religioso delle attuali tre parrocchie di Darfo, Corna e Montecchio, staccata dalla pieve di Rogno.

MONTICELLI BRUSATI. Chiesa parrocchiale di S. Maria (Assunta).

MONTICHIARI. Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore, ora Abbaziale.

MOSCOLINE. Chiesa parrocchiale, staccata dalla pieve di Gavardo.

MURA SAVALLO. Chiesa parrocchiale plebana.

ODOLO. Chiesa sussidiaria della contrada Cagnatico (sec. XV).

OME. Chiesa sussidiaria della contrada Ceresata (sec. XV).

ORIANO. Chiesa parrocchiale plebana.

ORZINUOVI. Chiesa parrocchiale plebana (sec. XIV).

ORZIVECCHI. L'antica pieve di Bigolio (*Vicus Olei*). Conserva, ora infisso nella parete destra, una singolare terracotta del secolo XIV, o XIII, che rappresenta in alto il cataletto della Madonna, dal quale discende abbondante come da una fontana l'acqua che viene raccolta, in basso, da varie persone con orcioli. Questa singolare rappresentazione mistica della morte della Vergine, che diventa «fontana vivace di grazia» per il popolo cristiano, costituiva probabilmente la icona o pala dell'altare maggiore dell'antichissima Pieve di Bigolio, dove il culto della Madonna continua vivissimo come in un santuario.

OSPITALETTO. Santuario della Madonna di Lovernate (sec. XV).

OSTIANO. Oratorio dell'Assunta per i Disciplini (p. 284) ⁽¹⁰⁾.

PADERNO F. C. Santuario della Madonna (Assunta) del Castello.

PAITONE. Santuario della Madonna, già esistente prima della

(10) Cfr. la nota *La credenza nel dogma dell'Assunta attestata da antichi documenti a Ostiano* nel giornale *La provincia* di Cremona 5 novembre 1950.

tradizionale apparizione, come chiesa soggetta al monastero di Santa Giulia.

PALAZZOLO. Chiesa parrocchiale plebana.

PIANCAMUNO. Chiesa di S. Maria Rotonda del Castellazzo, pure soggetta a S. Giulia.

PISOGNE. Chiesa parrocchiale plebana.

PONTAGNA. Chiesa parrocchiale di S. Maria (Assunta).

PONTE DALEGNO. Oratorio dell'Assunta per i Disciplini.

PONTE SAVIORE. Chiesa parrocchiale.

PRESEGLIE. Santuario della Madonna di Visello, di patronato del comune e della nob. famiglia Montini (p. 223).

PROVAGLIO SOTTO. Chiesa parrocchiale plebana.

QUINZANO D'OGGIO. « Ecclesia S. Mariae plebs nuncupata, quae erat antiqua parochialis » (p. 287).

REZZATO. Santuario della Madonna di Valverde, chiesa campestre dedicata all'Assunta, di cui si hanno memorie documentate fino dal sec. XII, forse la prima chiesa di Valverde staccata dalla Cattedrale.

ROVATO. Chiesa prepositurale collegiata (sec. XV), staccata dalla pieve di Coccaglio, e Oratorio della Disciplina.

RUDIANO. Santuario della Madonna dei Prati nelle Cavete (sec. XIII).

SCARPIZZOLO. Santuario della Madonnina della Strada, recentemente riedificato.

SELLERO. Chiesa parrocchiale « quae Deiparae Virginis Mariae Assumptionem celebrat in proprium titulum » (p. 211).

TIGNALE. Chiesa parrocchiale plebana.

TRAVAGLIATO. « Oratorium S. Mariae de Bertachiarā nuncupatum » (Faino 289). E' l'attuale santuario, decorato nell'abside da un grande affresco firmato da Vincenzo Civerchio.

TREMOSINE. Chiesa parrocchiale plebana.

TRENZANO. Chiesa parrocchiale plebana.

VEROLAVECCHIA. « Oratorium B. V. Mariae dictum *La Madonnina* in Villa Scorzaroli, de jure monasterii S. Dominici Brixiae » (Faino 291).

VILLA DALEGNO. Chiesa parrocchiale, ritenuta antica pieve ma in realtà la prima parrocchia staccata, forse nel sec. XI o XII, dalla pieve di Edolo.

VIONE. Santuario di S. Maria (Assunta) di Cortazzolo.

VOBARNO. Chiesa parrocchiale plebana.

PAOLO GUERRINI

S. Maria della Noce

La parrocchia collegiata urbana dei Santi Nazario e Celso conserva ancora il suo vasto territorio suburbano che confina col fiume Mella a occidente, con una lunga striscia della parrocchia di S. Lorenzo a oriente (l'antica via Guzzetta, ora via Malta) e a mezzogiorno con le parrocchie suburbane di Folzano, Verziano e Fornaci. Questo territorio ha costituito fino al 1882 l'antico comune suburbano di San Nazario, che in quell'anno mandava come suo rappresentante nel Consiglio comunale di Brescia l'avv. Giuseppe Tovini, con grande scandalo della consorte massonica zanardelliana che teneva indisturbata l'amministrazione della città e che in nome della democrazia e della libertà di pensiero avrebbe voluto precludere al Tovini l'entrata nel Consiglio perchè « clericale », e quindi « nemico della Patria ».

I suoi elettori erano scherniti dalla stampa zanardelliana col nomignolo di « ortolà », ma per merito di questi pacifici ortolani del suburbio nazzariano i cattolici bresciani aprivano una breccia nella rocca del dominio massonico zanardelliano che sembrava a molti inespugnabile, e dieci anni dopo, nel 1893-95, la situazione politico-amministrativa di Brescia si capovolgeva, e gli sprezzati « ortolà » di S. Nazario avevano l'onore di essere stati i pionieri di un movimento politico travolgente.

Fra le varie frazioni o curazie che costituiscono ancora la parte rurale della parrocchia di S. Nazario, quella denominata *La Noce* è una delle più notevoli, e per la estensione territoriale e per il numero di abitanti. Comprende vari gruppi di case che fanno centro a una chiesa a tre navate, la quale non è altro che il risultato di ampliamenti successivi di una primitiva cappella, che risale al fatale anno del sacco di Brescia del 1512. Difatti sul vecchio portale marmoreo, che ora si trova rimosso e abbandonato nel cortiletto della casa curaziale, si legge scolpito questo distico:

HIC . LOCVS - ORANDI . VELOX . VINCENTIVS . AV(C)TOR
PERDITA . CVM . FRANCO . BRIXIA . AB . HOSTE . FVIT
V . P . M . D . XII

che tradotto in italiano vuol dire: *Questo è un luogo di preghiera e lo eresse (auctor) Vincenzo Valossi quando Brescia fu saccheggiata dalla nemica armata francese, egli vivente pose (questa memoria) l'anno 1512.*

Vincenzo Valossi, figlio di Silvestro *de Valocio*, appartenne a

una ricca e nobile famiglia bresciana che si estinse nel sec. XIX proprio in un altro Vincenzo qm. Silvestro. In questa famiglia era tradizionale la professione di notaio, professione che dava titolo di nobiltà e cospicui cespiti di danaro.

Alla cappella da lui eretta in quell'anno fatale egli donò anche una piccola tavola che rappresenta la Madonna seduta in trono e fiancheggiata dai due martiri S. Nazaro e S. Celso, modesta opera d'arte, ingenua e primitiva, che è però firmata e datata *Francesco Clusoni fece 1515*. Il pittore è ignoto al *Dizionario degli artisti bresciani* del Fenaroli e non ha certamente che uno scarsissimo valore di fronte ai grandi artisti che illustravano Brescia in quel tempo, il Foppa, il Romanino, il Savoldo e il Moretto, ma esprime anche lui, in una semplice forma da principiante, una sua idea religiosa e artistica.

La località era chiamata nel secolo XVI *le Fontanelle* per le numerose polle di copiosa acqua nascente che ancora vi esistono e che alimentano i canali inferiori di Verziano, Fornaci e Flero e irrigano i prati e le marcite di queste località.

Alle Fontanelle avevano casa di campagna e molti fondi, oltre i Valossi, le nobili famiglie Peschiera, Rovati, Girelli e più tardi i conti Suardi che nel secolo XVIII edificarono la grandiosa villa detta *Il labirinto* dalla forma di giardino che la circonda.

Il palazzotto cinquecentesco, che ancora resta in mezzo alle case rustiche della frazione Noce, costituiva la casa di campagna o bredda suburbana della nobile famiglia Peschiera, e in questa casa passò la sua giovinezza intorno al 1560 il Venerabile Alessandro Luzzago, figlio della nob. Paola Peschiera. Molte difatti delle sue lettere giovanili sono datate *ex Fontanellis*, cioè da questa bredda delle Fontanelle, non da Fontanella di Volongo, come si è creduto da alcuni, perchè con quel lontano paese mantovano, sebbene allora soggetto alla diocesi di Brescia, nè i Luzzago, nè i Peschiera, nè altri parenti del Ven. Alessandro ebbero rapporti (1).

Il nome di Fontanelle è poi scomparso dall'uso comune per dar luogo invece a quello della *Noce*, probabilmente da una pianta di noce che doveva esistere presso la piccola cappella quivi eretta dal Valossi nel 1512-1515 (2). La denominazione di *S. Maria della Noce* si trova già nel Catastico bresciano del 1609, compilato per ordine del Podestà veneto Giovanni da Lezze; in esso la chiesa è classificata « chiesuola piccola » si dice anche che la contrada si chiamasse « dei Livelli », e soprattutto che ad essa accennasse Agostino Gallo

(1) Cfr. ANTONIO CISTELLINI, Lettere familiari di un giovinetto del Cinquecento, in *Supplemento pedagogico di Scuola ital. moderna* serie XI fasc. I e II (1949-50).

(2) Ebbero la stessa origine i nomi locali di Nozza in V. Sabbia (*La Nòsa*) e Ponte Nossa in V. Seriana (*Pont de la Nòsa*) dalla noce.

nel 1564 nelle sue *Venti giornate di agricoltura*. Difatti in documenti dell'archivio privato della famiglia Onofri si accenna a case livellarie di detta famiglia, esistenti nel centro della contrada Noce (3).

Non trovo però elencata questa chiesetta campestre nel *Coelum* del Faino del 1658 (4), dove invece trovo indicato sotto la parrocchia di S. Nazzaro l'« Oratorium S. Mariae de Serpente, in quo habent ius domus Pischeria et Rovata ». Questo accenno al patronato dei nobili Peschiera e Rovati mi fa pensare che la chiesetta della Natività di Maria alla Noce abbia avuto dal Faino questa indicazione del vicino Serpente, forse per errore topografico.

La chiesetta primitiva venne ampliandosi nella forma attuale mano mano che crescevano le case e la popolazione, divenne curazia indipendente da Chiesanuova, intorno al 1885, non senza gravi contrasti e rancori non del tutto spenti.

Recentemente la chiesa è stata decorata (1950) da Tita Mozoni, a cura del curato D. Bortolo Miglioli coadiuvato dalla popolazione, la quale ha costituito nella campagna della Noce quasi un quartiere suburbano operaio più che campagnuolo, che mantiene però le sue caratteristiche tradizioni religiose.

PAOLO GUERRINI

(3) Cfr. N. BOTTAZZI, *Toponomastica bresciana* (Brescia, 1948) pag. 14.

In questo libro c'è una buona raccolta di elementi toponomastici dei dintorni di Brescia, e anche qualche indovinata interpretazione; ma vi sono pure molte e recise affermazioni personali, errate e gratuite, che richiederebbero una revisione critica un po' ampia.

(4) B. FAYNUS, *Coelum S. Brix. Ecclesiae*, pag. 166. L'ospedale longobardo *ad cerrum pictum* (divenuto poi nella parlata dialettale *Ser-pènz*) si trovava più in basso, verso le Fornaci, ma non è improbabile che il nome di Serpente comprendesse anche la parte superiore della campagna assegnata come dotazione fondiaria dell'ospizio (*hospitale*), della corte longobarda di re Astolfo e di re Desiderio, e da questi donata al monastero di S. Giulia. La strana denominazione deriva dal fatto che essendo l'ospizio nella campagna a occidente della strada romana di Quinzano, era stato necessario richiamare l'attenzione dei viandanti con una tabella dipinta e infissa a un albero, come un'insegna di osteria.

CASSA DI RISPARMIO

DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Sede centrale in **MILANO**

215 Filiali e Succursali



RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

95 MILIARDI DI LIRE



SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO
IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI -
MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE
FONDIARIE

PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI
MIGLIORAMENTO

FILIALI in Provincia di BRESCIA:

BRESCIA - Corso Cavour n. 4

BRESCIA - (Ag. Città) - Corso Garibaldi n. 28

CHIARI - DARFO - DESENZANO - GARDONE

V. T. - ISEO - LONATO - MONTICHIARI - ORZI-

NUOVI - PALAZZOLO SULL'OGLIO - PISOGNE

- ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA - VOBARNO.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 27.000.000
Riserve (1950) L. 73.000.000

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO
UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6
TELEFONO 54-64 collegato con 4 linee interne

AGENZIE DI CITTA'

- a) Corso Martiri della Libertà n. 70.
- b) Via Milano n. 22.
- c) S. Eufemia della Fonte.
- d) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo).

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collo, Comezzano, Cizzago, Desenzano, Edolo, Fiesse, Gardone Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Offiuga, Oriano, Orzinuovi, Ospitaletto, Palazzolo, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevecchio, Pralboino, Quinzano, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO